

Il caso. Strade ancora inagibili dopo il terremoto, ma entro una settimana gli agricoltori devono seminare

Castelluccio, ultima chiamata per le lenticchie



di **Mariano Maugeri**

«**Q**ui siamo di fronte a un suicidio assistito». Gianni Coccia, il portavoce degli agricoltori di Castelluccio di Norcia, ha i toni bellicosi di chi sa di rappresentare una categoria che da oggi al 25 marzo si gioca tutto. «O riusciamo a seminare le lenticchie, oppure vorrà dire che salteremo una stagione, con tutte le conseguenze e il significato simbolico che questa scelta forzata assumerà. E cioè che Castelluccio, a quasi sei mesi dal sisma, è un paese morto».

Il pomo della discordia tra i 60 produttori che ogni anno arano e seminano i 600 ettari di terreno ai piedi del Monte Vettore e la Regione Umbria è la

strada che conduce a Castelluccio: dopo la scossa disastrosa del 30 ottobre, la mulattiera che s'inerpica da Norcia attraversando la frazione di Campi assomiglia a un percorso di guerra. «Impraticabile è dire poco», spiega Coccia. Si dà il

PROTESTA E SOLUZIONE

Domani il presidio dei produttori: al vaglio la possibilità di caricare i trattori sui mezzi della Protezione civile

caso che gli agricoltori abbiano urgenza di raggiungere Castelluccio con i loro trattori. Senza trattori niente aratura e niente semina. L'attesa, vana, è durata cinque mesi. La Regione, qualche giorno fa, ha suggerito di muoversi lungo una strada che si snoda da Cittareale (Lazio)

per poi passare da Arquata del Tronto (Marche). Un'opzione bocciata sonoramente dagli agricoltori. Spiega Coccia: «Evidentemente chi ci ha fatto questa proposta non ha la minima idea della lentezza e pesantezza dei trattori. È un percorso infinito e tortuoso che attraversa due regioni, molto meglio sarebbe raggiungere il passo di Forca Canapine che separa le Marche all'Umbria».

Ci sono degli ostacoli anche sul percorso alternativo individuato dagli agricoltori: il tunnel del valico a 1.500 metri di altitudine ha subito danni rilevanti dopo la scossa del 30 ottobre. Da mesi viene utilizzato solo dall'Anas e dai mezzi di soccorso.

Coccia e i suoi colleghi hanno concesso alle istituzioni una tregua di 48 ore, ma domani si ritroveranno in piazza a Norcia per una mobilitazione collettiva appoggiata da Coldiretti: «Possibile che da Castelluccio non sia stato rimosso un grammo di macerie? E che nessuno si sia posto il problema della semina dei legumi, un'attività sulla quale campano più di cento famiglie?» insiste il portavoce dei produttori di lenticchie.

Che covasse la protesta l'ha intuito anche il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno: ieri nella tarda mattinata ha convocato gli agricoltori per trovare un accordo. Coccia ha consigliato di caricare i trattori sui mezzi pesanti della Protezione civile o dell'Esercito. Il sindaco ha sposato l'idea e si è messo al lavoro per verificarne la fattibilità.

La soluzione sembra a un passo. E con gli agricoltori tira un sospiro di sollievo l'intera comunità di Castelluccio. In realtà, si tratta di uno di quei classici casi in cui un'attività agricola alimenta un indotto turistico fondamentale per la sopravvivenza di questo paese

arroccato sul tetto del Monte Vettore. La fiorita del Pian grande è uno degli spettacoli più fantasmagorici dell'Appennino centrale: tra la fine di giugno e i primi di luglio Castelluccio è presa d'assalto da migliaia di visitatori. Molti arrivano dai Continenti più remoti per ammirare una tavolozza di colori unica al mondo, turisti che poi ripartono dopo aver comprato ogni genere di prodotti made in Castelluccio. La Regione Umbria è consapevole della posta in palio. E Fabio Papparelli, il vice presidente della Giunta guidata da Catiuscia Marini, rilascia dichiarazioni rassicuranti: «Tre dei sei lotti della Campi-Castelluccio sono già appaltati e gli altri tre lo saranno nelle prossime settimane. Faremo di tutto per far sì che la strada sia agibile alla fine di giugno. L'obiettivo è quello di celebrare la fiorita con un grande concerto musicale, al quale pensiamo di invitare l'intero corpo diplomatico con base a Roma e le televisioni di tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

